

il tramviere rosso

2/6/63

Bollettino degli Autoferrotramvieri Comunisti Internazionalisti
iscritti alla C.G.I.L.

Firenze n° 60

Per un sindacato di classe diretto da comunisti

Nei giorni 31 maggio e 1° giugno si è tenuto nei locali del CNAL -ATAP di Firenze il Congresso Aziendale dei tramvieri fiorentini. Purtroppo abbiamo fatto l'amara constatazione che dei mille o passa dipendenti solo una trentina erano presenti. Non sappiamo se ciò dipenda dalla cattiva organizzazione dei sindacati, ma senz'altro dalla sfiducia che serpeggia in seno alla base operaia, la quale, con tutte le recenti e "clamorose" vittorie non mette per il sindacato alcuna stima di classe. E non sappiamo proprio come darle torto.... In considerazione di ciò, pubblichiamo qui sotto l'intervento di un nostro rappresentante, interessati a che la nostra voce di comunisti si diffonda tra gli elementi più sani e combattivi dei tramvieri.

"Nell'ordine del giorno presentato dal sindacato e nella circolare programmatica diffusa ai lavoratori della categoria hanno un posto di primo piano due punti, che le dirigenze sindacali considerano di primaria importanza, e cioè: 1° la cosiddetta nuova politica nel campo dei trasporti; 2° l'autonomia del sindacato dal governo, dai partiti e dal padronato." Le questioni economiche vengono poste dopo e prendono vita dal nodo in cui si risponde ai due punti suddetti. I quali sono di schietta natura politica ed è in possibile che non lo siano. Una volta tanto ci troviamo d'accordo per quanto riguarda il metodo espositivo, con i dirigenti ufficiali, ai quali diamo atto di avere riportato finalmente le questioni sindacali sul loro naturale terreno, quello politico. Se poi ci siamo sbagliati nell'aver attribuito ai nostri avversari eiffatta chiarezza di metodo, ritiriamolo allora il nostro compiacimento per chiunque dica pane al pane e vino al vino e in omaggio alle sollecitazioni della segreteria esprimiamo comunque il nostro "giudizio/critico. La circolare n° 61 espone assai chiaramente, al di là delle questioni particolari, il significato del nuovo "indirizzo politico", il fine verso cui tende tutta la politica dei sindacati e non solo di quello degli autoferrotramvieri. Il sindacato, cioè, pone come obiettivo politico il suo inserimento nella direzione politica ed economica, in cogestione con gli organismi locali, aziendali e padronali. Ciò non risponde affatto ai compiti dei sindacati, né nella società capitalistica, nella quale viviamo, né tanto più in quella della dittatura proletaria, dalla quale purtroppo siamo ancora lontani.

Il sindacato, per noi comunisti, è sempre stato un organo di difesa della classe operaia contro il crescente sfruttamento economico delle classi borghesi e del capitalismo, a condizione che sia un "organo di trasmissione" della lotta rivoluzionaria condotta dal partito comunista, secondo la definizione di Lenin.

Il sindacato non è il partito, ma subsiste più o meno, a seconda del livello della lotta, l'influenza del partito di classe. Quando il sindacato pretende di elaborare "piani di finanziamento", di difendere "l'economia aziendale" nonché nazionale, ci domandiamo: coincidono gli interessi del proletariato, degli operai, con quelli della azienda, della nazione e dello Stato? Certamente no, perché questi interessi sono di schietta matrice capitalistica,

perché lo Stato è lo strumento della dittatura terrore del capitale, e perché l'azienda è la cellula della economia fondata sullo sfruttamento della classe operaia. Allora, viene spontaneo chiedersi: ma che razza di sindacato è mai questo, che vive in equilibrio tra gli interessi dei lavoratori sfruttati e quelli del capitalismo sfruttatore? Ma questo tipo di sindacato assomiglia come una goccia di acqua ad una corporazione, nella quale contano soprattutto gli interessi superiori della produzione, del settore, della categoria, dell'azienda, cui vanno subordinati quelli dei lavoratori. D'altra parte ogni qualvolta nei comunisti abbiamo messo avanti e tutte le rivendicazioni dei lavoratori, ed abbiamo proclamato la più assoluta, anzi avversione, per le sorti dell'economia e del bilancio aziendale, ci siamo sentiti ripetere in tutti i toni che l'azienda e il suo bilancio sono sacri ed inviolabili.

Di conseguenza e -passiamo al secondo punto come è possibile credere- ammesso che sia possibile- che il sindacato sia autonomo "dal governo, dai partiti e dal padronato"? Non importa essere dei professionisti della politica, come lo sono coloro che trovano il mezzo milione facile nei corridoi dei parlamentari, per rendersi conto dell'utopia piccolo borghese contenuta nel secondo punto che tratta delle autonomie. Infatti il governo, nel regime borghese, esprime sempre ed ovviamente interessi borghesi; i partiti sono divisi tra partiti borghesi di varie sfumature e partiti operai ma il partito di classe è uno! ed esprime ciascuno interessi borghesi o interessi operai; il padronato sono le classi borghesi che rappresentano solo interessi borghesi. Ora, se è vero, e dovrebbe essere almeno nella definizione, che i sindacati difendono gli interessi operai è gioco forza che essi siano diretti da uomini dei partiti operai o supposti tali, e che siano direttamente influenzati dalla politica di questi partiti. Quindi, delle due una, o i partiti operai non esistono o esistono solo di nome; o i partiti cosiddetti operai non sono che una mera espressione di nomenclatura politica, ovvero essi non rappresentano gli interessi storici e permanenti del proletariato: in ambedue i casi proclamare che il sindacato è autonomo dai sindacati operai significa, o che il sindacato è legato ad altre forze politiche che sono con evidenza contro gli interessi operai, oppure che il sindacato non persegue la difesa degli interessi del proletariato, e non è più sindacato. Infatti, i sindacati sono stati catturati dalla politica dell'opportunismo e degradati a cooperazioni di mestiere sulla cui bandiera, non più rossa, non sta scritto "proletari di tutti i paesi unitevi", ma, in una cornice tricolore, spiccò le parole disfattiste: "libertà, democrazia, pace"; con le quali si sono spediti nelle guerre aziendali prima, ai massacri imperialisti poi, i diseredati.

Alla luce di questa analisi critica e serena diventa chiara l'impossibilità per i sindacati a difendere validamente il salario, le condizioni di lavoro e di vita delle masse lavoratrici e tanto più ad imprimere alle lotte rivendicative quella combattività, unità ed estensione che sono indispensabili esercizio della classe per assurgere a lotte politiche determinanti. E' così che ogni lotta rivendicativa, quando è stata posta dal sindacato, è naufragata sugli scogli di una ridicola commedia ed ha servito solo ad isolare le maestranze della categoria, le quali posseggono una forza sociale e economica incalcolabile nella presente organizzazione della società. E' in funzione di questo carattere corporativista del sindacato che i dirigenti sindacali si sono costantemente rifiutati, e non solo all'ATAP, ma in tutte le categorie, di fare uscire le lotte dall'ambito aziendale. Si è visto allora il sommo del ridicolo, quando, come esempio illuminante, un solo reparto della FIAT occupava i locali di lavoro per 4 mesi, e tutti gli altri operai lavoravano; quando l'intero settore automobilistico, che soffre di condizioni di lavoro e contrattuali aberranti, è stato isolato dalla gigantesca spinta rivendicativa dei metallurgici; quando qui nella stessa ATAP -dopo inutili chiacchiere- non si è stati capaci nemmeno di ridimensionare i turni e i tempi di corsa del personale viaggiante. Questi esempi -e sono pochi- hanno visto il sindacato come mediatore tra base salariata e direzione padronale, come promotore di iniziative tendenti esclusivamente a placare gli animi irritati del tramviere e contemporaneamente ad evitare il pur minimo turbamento della tranquillità aziendale, che è il clima ideale nel quale fare

convivere interessi irriducibili di padroni e di operai.

Ecco, compagni! il sogno ideale del sindacato odierno: imprigionare la gigantesca energia di classe del proletariato in mille e mille compartimenti stagni rappresentati dall'aziende, per impedire, nel congiungimento delle spinte di tutti i diseredati, che la classe ritrovi la effettiva e feconda unità nella lotta e negli intenti.

Per questo, non si tratta tanto di criticare l'operato di quel dirigente o di quel sindacalista; non si tratta di correggere degli errori, che sono inevitabili in qualsiasi organizzazione, ma si tratta di capovolgere la politica condotta dal sindacato, ancorata ai partiti dell'opportunismo operaio, del revisionismo traditore, per riportare le nostre organizzazioni di difesa all'invincibile lotta rivoluzionaria di classe; per imprimere ai sindacati il suggello comunista, senza del quale è puro vaniloquio, ignobile menzogna anche il solo pensare alla difesa degli interessi operai.

Vi sembrerà eccessiva la nostra critica, ma è la sola che anticipa i futuri balzi in avanti del proletariato; è la sola che risponde a tutti i quesiti della classe; è la sola che illumina il cammino delle masse diseredate, perchè è la sola che trae forza dal marxismo, dalla tradizione rivoluzionaria del comunismo, dalle eroiche e gloriose lotte delle generazioni rivoluzionarie che ci hanno preceduto."

oooooooooooooooooooo

I " BUONI CONSIGLI "

Da ogni parte - compresi i fascisti del M.S.I. - si distribuiscono ai nostri compagni "buoni e disinteressati" consigli a non seguire gli internazionalisti nella "pericolosa strada" della "critica violenta" alla "società" e alla democrazia; strada che - secondo loro - porterebbe alla "perdizione" e al "licenziamento". Che consigli generosi! E' commovente la "libertà" nella e della democrazia, per la quale gli operai si dovrebbero battere, seguendo i precetti dei pretti opportunisti. Noi ce ne fregiamo altamente dei "buoni consigli" e consigliamo i "consiglieri" a consigliare soltanto la loro agiata direzione, com'è nel loro costume servile!

" LIBERTÀ " NELLE MUNICIPALIZZATE ?

Da qualche settimana - auspice il Presidentissimo "socialista" - all'ATAP vengono strinti di più i freni della disciplina. L'ultimo provvedimento

TRANVIERI ! SMASCHERATE IL TRADIMENTO CHE SI CELA DIETRO I CARROZZONI DEI PARTITI POLITICI E DELLE COMITTEE ORGANIZZAZIONI SINDACALI !

oooooooooooooooooooo

in ordine di tempo è stata la chiusura degli spogliatoi. Lasciate o duci del benessere e codini che le municipalizzate si differenzino dalle altre aziende "private" almeno nella "libertà di soffiarsi il naso" Meglio di nulla.....

"FUORI DELLA REALTA'....."

Così ci ha definiti l'ineffabile segretario del Sindacato; al punto che si è posto il problema se sia il caso o meno di espellerci dal Sindacato. Gli opportunisti vorrebbero risolvere tutte le questioni politiche con provvedimenti amministrativi, come se bastasse l'espulsione per far tacere i rivoluzionari o per sopprimere le cause che trasformano dei semplici proletari in autentici comunisti. Sopprimete questa sporca società, stradicatene la vergogna sin dalle radici, e non si avrà più bisogno dei comunisti. Questa è la "realta'", e non quella altrettanto vergognosa di ridurre gli operai a ingrassaggi del feroce sfruttamento del capitale; alla quale offre i suoi bacchi salvigi l'opportunismo sindacale.

COMPAGNI! LEGGETE E DIFFONDETE LA STAMPA RIVOLUZIONARIA :
IL PROGRAMMA COMUNISTA - SPARTACO - IL TRANVIERE ROSSO,
BATTETEVI PER RIPORTARE LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI ALLE LORO ORIGINI
DI CLASSE.
SOTTOSCRIVETE, DATE IL VOSTRO AIUTO PROLETARIO

LA "NOSTRA" REALTA'

I fatti sono sempre stati i nostri più sicuri alleati e ne citiamo uno tra tanti per confermare quale debba essere la giusta posizione dei comunisti verso e nel sindacato e per in oltre smentire la falsa opinione che i tempi siano cambiati... Si, è vero i tempi sono cambiati, ma in peggio...

Quando i fascisti distrussero la sede dell'Avanti! a Milano, la CGIL concordò con il PSI- che allora aveva lo stesso peso numerico rispetto a quello che ha oggi il PCI e la stessa funzione opportunistica- di indire lo sciopero generale. In alcune C.G.I. tra cui quella di Napoli, i sindacalisti del PSI non osavano prenderne la decisione. Intervenne allora il gruppo della Sinistra- che svolgeva la decima funzione che oggi svolgiamo noi- e senza tanti preamboli in un attimo diramò attraverso la sua rete l'ordine dello sciopero.

Questo esempio, tra i tanti, basta per chiarire che gli autentici comunisti non sono nel sindacato per guidare più degli altri, ma per guidare potenziare e decidere le lotte; per impedire che esse si esauriscano nei meri ed insufficienti scopi economici nei quali, invece, l'opportunismo di sempre cerca di scaricare l'energia potente delle masse.

SEMPRE PIU' IN BASSO NELLA VERGOGNA!

Dopo l'alleanza durante la guerra e la ricostruzione dell'apparato produttivo capitalista con la D.C.; dopo l'Art.7; dopo gli innumerevoli canti di amore al movimento cattolico, inchini e premi Balzan al Papa, era conseguente che i falsi partiti operai, con in testa il PCI, che i cosiddetti Socialisti, con a capo l'URSS, si struggessero di dolore di fronte all'egemonia del Pontefice romano. Da questi partiti e dirigenti, morti per sempre alla lotta rivoluzionaria molto prima del Papa alla vita, era logico non attendersi nemmeno una semplice dichiarazione di pudore agnostico. Sono talmente affondati nella melma dell'opportunismo contro-rivoluzionario che non si periteranno domani di baciare la "sacra partofola". Intanto si sciogliono in lacrime amare per la salute del capo della Chiesa e ne canta-

no in lungo e largo le lodi, dimentichi perfino che pochi giorni fa questo Papa "generoso e pacifico" non ha mosso un dito per i loro adepti Grinau e Lagbrakis.

Con questa loro campagna vergognosa contribuiscono assai più del cattolicesimo a inoculare nelle masse proletarie quell' "oppio dei popoli", contro cui si è sempre vantata di combattere la tradizione comunista.

IL COMPITO DEI COMUNISTI NEL SINDACATO

Sintesi delle Tesi dell'Internazionale comunista sui sindacati, del 1920 questo brano:

"E' perciò dovere dei comunisti, in tutte le fasi della lotta economica, di indicare ai lavoratori che questa lotta può essere coronata da successo solo se la classe operaia vince in una lotta aperta la classe dei capitalisti e, mediante la sua dittatura, prende d'assalto l'opera di trasformazione socialista. Partendo di qui, i comunisti devono tendere a realizzare, nei limiti del possibile, una piena unità fra sindacati e partito, e a sottoporre i primi all'effettiva direzione del secondo come pattuglia avanzata della rivoluzione proletaria... Spetta a loro di imbevvere i sindacati dello stesso spirito di lotta decisa, di riconoscimento e comprensione dei metodi migliori di lotta, da cui essi sono animati: LO SPIRITO DEL COMUNISMO.

L'INSEGNAMENTO DI MARX

"La classe operaia possiede un elemento del successo, il numero; MA I NUMERI PESANO SULLA BILANCIA SOLO QUANDO SONO UNITI DALL'ORGANIZZAZIONE E GUIDATI DALLA CONOSCENZA (cioè dal partito). L'esperienza del passato ha insegnato come il disprezzo di quel legame fraterno che dovrebbe esistere tra gli operai dei diversi paesi (quindi, a maggior ragione, delle diverse fabbriche, categorie, regioni dello stesso paese) e aprarli a SOSTENERSI GLI UNI CON GLI ALTRI, venga inesorabilmente punito con la sconfitta COMUNE dei loro sforzi sleghati". (Dall'indirizzo inaugurale della I^a Internazionale, 28.9.1864)

Supplemento al n.11 di Programma Comunista-reg. Trib. Milano n.2839